

MAMMA LI TURCHI!

Chi crede che l'incontro di Savigliano con il modo islamico sia storia recente, sbaglia: ci racconta infatti Carlo Novellis, nella sua "Storia di Savigliano", che nel febbraio del 1483, giunse nella nostra città il principe Zizim. Ma chi era costui? Era, ci dice il Novellis, che trae le sue informazioni da un'antica cronaca intitolata "Distructio Sauilliani", *"figliuolo del sultano Maomet II, il quale, dopo la morte del padre, volendo contendere a suo fratello maggiore Bajazet II l'impero di Costantinopoli, venne in due battaglie sconfitto, e ridotto ad errare ... lasciando e madre, e moglie, e figli in Egitto"*. Nella sua fuga sbarca a Nizza nel settembre del 1482, dove però *"un morbo pestilenziale desolava il contado"*, quindi il povero Zizim *"mosse ... colla comitiva a cavallo, e giunse in Savigliano il 9 di febbraio, che era l'ultima domenica di carnevale"*. Ed il Comune di Savigliano, mostrandosi notevolmente aperto agli scambi interculturali – come diremmo adesso - lo accoglie *"con una magnifica festa da ballo, data sotto il portico di Emanuele Tapparelli ... Fu egli posto a sedere sopra una specie di trono frammezzo alle sue due donne, delle quali la favorita vestiva un abito di color cremesi ... e l'altra era in vestito ricamato d'argento"*: una vera e propria cronaca mondana! Ci informa poi il Novellis che *"le dame saviglianesi concorsero a rendergli omaggio, e nello accomiatarsi non isdegnarono di fargli riverenza, e di baciargli la mano. Ritirossi egli nel suo alloggio co' suoi ... e dovendo poi proseguire la sua strada per la Francia, partì il dì seguente per Exilles. Passate le feste carnavalesche nacquero gli scrupoli; fu dato carico a quelle donne dell'aver baciato la mano ad un infedele, e a gran fatica poterono ottenere di essere assolte dai confessori"*. Be', un conto è essere aperti agli scambi interculturali, un altro baciare la mano di un "infedele": moderni e tolleranti sì, questi saviglianesi di fine quindicesimo secolo, ma entro certi limiti! E lo stesso dottor Novellis, medico ottocentesco di idee - si suppone - ben più ampie dei suoi conterranei di quattro secoli prima, commenta *"Strano ricevimento per un turco!"*

Il povero Zizim, dopo una breve vita equamente divisa tra festeggiamenti in suo onore ed arresti, morì a soli trentacinque anni a Napoli, nel 1495, ucciso da un falso barbiere che gli fece la barba con un rasoio avvelenato...Chissà se, morendo, e vedendosi scorrere innanzi agli occhi tutta la sua vita, si sarà ricordato anche di quella *"magnifica festa da ballo"* offertagli dodici anni prima da una lontana cittadina piemontese!

Antonella Massimino

